

CONGIUNTURA FLASH

CsC: energia cara, e i dazi frenano fiducia ed export

Scenario gravato dall'aumento del petrolio per le guerre, mentre dazi e incertezza deteriorano fiducia ed export. Lo dice la Congiuntura Flash del Centro studi Confindustria. — a pagina 11

I dazi frenano export e fiducia Shock guerre sull'energia

Confindustria. Lo scenario del Centro studi: peggiorano le attese, la svalutazione del dollaro «raddoppia i dazi ma agevola i tagli Bce». Possibile una frenata della propensione al consumo

Attesa una frenata degli investimenti: dopo la sorpresa del primo trimestre, per il secondo gli indicatori sono deboli
Nicoletta Picchio

Un altro shock. Lo scenario dell'economia, già complesso, è aggravato dall'aumento del prezzo del petrolio a causa del conflitto tra Israele e Iran. L'industria italiana ha tenuto a inizio del secondo trimestre e gli indicatori sono migliorati per i servizi. Ma i dazi sull'export e l'incertezza stanno deteriorando la fiducia, brutto segnale per consumi e investimenti. Peggiorano le attese. Positivo invece è il proseguire del taglio dei tassi nell'Eurozona.

È il quadro che emerge dalla nota Congiuntura Flash del Centro studi di Confindustria, che ha dedicato un approfondimento su dollaro e dazi: gli effetti dell'euro forte sulla moneta americana si sommano a quelli dei dazi Usa sull'export dell'Eurozona. Equivalgono di fatto ad un raddoppio dei dazi, fissato al 10%, portando la "barriera all'export totale" sopra il 20 per cento. Andamento che potrebbe allargarsi ad altre monete, che potrebbero svalutarsi allargando l'effetto negativo per il nostro export.

Analizzando i singoli fattori, il

costo dell'energia quindi risale (il petrolio 77\$ al barile, il gas 40 euro mwh). Per l'industria è a rischio la stabilizzazione: in aprile la produzione è aumentata, +1,0%, iniziando bene il secondo trimestre (+0,4% nel primo), ma i livelli restano depressi. I rischi da dazi sono alti e a maggio altri indicatori restano sfavorevoli, la fiducia recupera appena.

Il credito per le famiglie è in aumento, +1,3% annuo in aprile, mentre quello per le imprese ha una variazione annua negativa (-0,8% da -1,1%). Il taglio dei tassi si è tradotto in un ribasso del costo del credito: 3,8% da 5,3% un anno prima.

Per gli investimenti l'attesa è di una frenata: dopo la sorpresa del primo trimestre, per il secondo gli indicatori sono deboli. L'incertezza è elevata, gli ordini sui beni strumentali sono negativi, le attese per nuovi ordini calano per il secondo mese.

L'export indica una brusca frenata. In aprile si è ridotto del 2,8% a causa del crollo delle vendite verso i paesi extra Ue, mentre sono aumentate le esportazioni verso i mercati Ue. Pesa il front-loading verso gli Usa a marzo. Nell'insieme comunque i primi quattro mesi del 2025 restano in crescita (+3,2% rispetto ai quattro mesi precedenti).

L'occupazione ad aprile è rimasta stabile, ma a maggio la fiducia è

scesa e ci si aspetta una frenata della propensione al consumo. I servizi ripartono: per il secondo trimestre le indicazioni sono favorevoli. Il fatturato cresce in aprile, migliora la fiducia delle imprese.

Nell'Eurozona incertezza elevata e fiducia stagnante a maggio. Forte calo della produzione dell'industria ad aprile, -2,4%, e a maggio tutti gli indici Pmi sono negativi, esclusa la Spagna. Negli Usa è debole la produzione, peggio delle attese e la Cina mostra le conseguenze dei dazi: produzione industriale +5,8% a maggio, dato più basso da sei mesi.

Tornando al rapporto euro-dollaro e agli effetti sull'export, le nostre esportazioni hanno dimostrato di essere molto competitive, non solo sui prezzi ma sulla qualità dei beni. Inoltre l'euro forte non colpisce solo l'Italia ma tutte le imprese dell'Eurozona, e il mercato Ue vale il 52% delle vendite italiane all'estero.

C'è un effetto positivo dell'andamento del cambio: contribuisce a tenere a freno l'inflazione in Europa, con benefici per le famiglie. Il rafforzamento dell'euro inoltre potrebbe favorire il percorso del taglio dei tassi Bce, arrivati già al 2%, che può sostenere la nostra crescita, mentre la perdurante restrizione monetaria continuerebbe a frenare l'economia Usa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

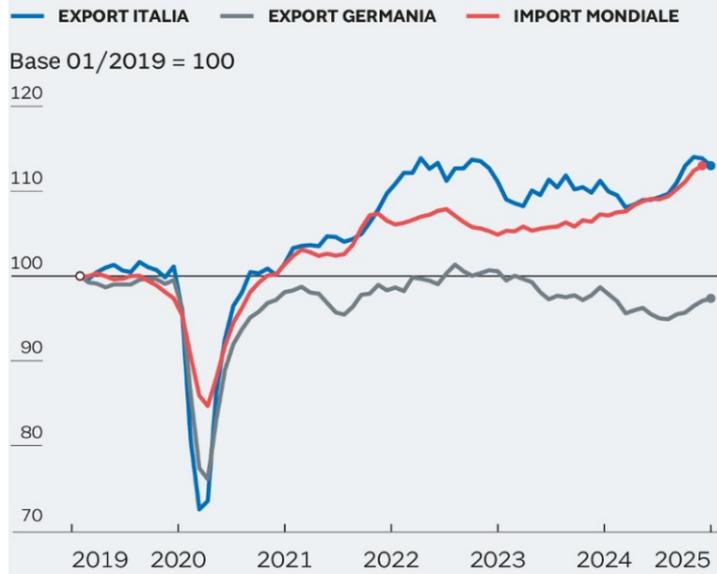


L'andamento di energia ed export



EXPORT ITALIANO PERDE QUOTA, IMPORT MONDIALE IN RIPRESA

Beni, dati destag., prezzi cost., medie mobili 3m



Commercio estero.

I dazi sull'export e l'incertezza stanno deteriorando la fiducia